

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4742544.main.png>

18 CRONACHE

Sabato 26 Agosto 2023 Corriere della Sera

Milano, un forno: è record di caldo Ma al Nord torna il rischio grandine

In città una media di 33 gradi, mai successo. Ancora 18 bollini rossi, in arrivo un fronte freddo

Una giornata così calda a Milano non c'era mai stata. Almeno dal 1763, da quando sono iniziate misurazioni accurate all'Osservatorio di Brera. Mercoledì 23 agosto la temperatura media giornaliera è stata di 33 gradi. Battuto di 0,2 °C il precedente primato dell'11 agosto 2003, data che mantiene però il record per la temperatura massima più alta mai raggiunta con 38,3 °C. Giovedì 24 conquista invece il primato per la temperatura minima più elevata: il termometro di notte non è mai sceso sotto 28,9 °C, un valore elevatissimo se si considera che le notti sopra i 20 gradi vengono considerate "tropicali" dai meteorologi.

Ieri a Milano le massime

Le previsioni di oggi



hanno sfiorato i 37 gradi. L'aria bollente spinta dall'anticiclone africano che da una settimana staziona dalla Spagna alla Germania meridionale ha portato nelle pianure lombarde punte sopra i 40 gradi nell'entroterra pavese e nel Cremonese. Stessi livelli, se non superiori, anche in Piemonte e in Toscana, mentre sulle Alpi si sono registrati valori di 16 gradi a 3 mila metri di altezza.

Anche oggi sono 18 le città italiane in bollino rosso, mentre domani scenderanno a 8. Le regioni settentrionali, dal Piemonte in estensione verso il Triveneto, dal pomeriggio saranno infatti interessate dal passaggio di una perturbazione atlantica che farà abbassare

le temperature di 10-12 gradi. Ma il contrasto tra l'aria bollente che ristagna da giorni sul Nord Italia e il flusso più fresco potrà innescare fenomeni violenti. La Protezione civile ha posto per oggi in allerta arancione la Lombardia settentrionale, allerta gialla sul resto della regione così come in Piemonte, Valle d'Aosta e Alto Adige.

I siti specializzati, basati sui dati forniti dal Servizio europeo di previsioni di medio termine (Ecmwf) e dall'European Severe Storms Laboratory (Essl), evidenziano l'alta quantità di energia disponibile in atmosfera e mettono in guardia per la formazione di supercelle in grado di sviluppare temporali molto forti nel

pomeriggio-sera di oggi, accompagnati da grandine di notevoli dimensioni, violente raffiche discendenti di vento (downburst), alluvioni lampo nelle aree montane. Un livello di pericolosità 3 (la più alta) per grandine viene previsto su Lombardia e Piemonte, ma la minaccia di fenomeni estremi riguarda tutto il Nord. L'intenso maltempo durerà a fasi alterne anche domani e lunedì, giornata in cui potrebbe nevicare sull'arco alpino sopra i 2.500 metri. Progressivamente la perturbazione si sposterà verso il Centro-Sud, ma nelle regioni centro-meridionali nel fine settimana farà ancora molto caldo.

Paolo Virtunani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

dalla nostra inviata a Porto Tolle (RO) **Giulio Fasano**

Il padre di tutti i granchi blu d'Italia fu avvistato la prima volta nel 1949. Era lontanissimo da casa, quell'essere con le chela cangianti. Che ci fa nel Mediterraneo?, si chiesero pescatori e biologi marini.

Oggi abbiamo la risposta a quella domanda. Era arrivato dalle coste orientali degli Stati Uniti con l'acqua di zavorra che le navi caricano per stabilizzare la navigazione.

Che cosa sia successo fra le segnalazioni di quel lontano 1949 e oggi nessuno sa dirlo, perché non esistono monitoraggio o studi approfonditi sull'evoluzione del granchio blu nel Mediterraneo. Ma una cosa è certa: lui, il granchio, ha trovato il modo di adattarsi, crescere e moltiplicarsi a dismisura. Ha colonizzato (in sordina) le aree lagunari del Veneto, dove ha messo radici stabili una quindicina di anni fa (secondo i pescatori) e dove ha cominciato a essere piuttosto invadente dal 2007-2008.

La relazione

Dal suo punto di vista è comprensibile. Vongole, cozze, ostriche, crostacei, piccoli pesci, vermi, meduse, antrilli... tutto lì, a portata di chela. Una tavola imbandita, in sostanza. La popolazione dei granchi blu «in questi ultimi anni è cresciuta in modo molto preoccupante», fino a diventare «un reale pericolo per il mantenimento della biodiversità locale», dice una relazione inviata al governo dal presidente della Regione Luca Zaia, che chiede lo stato di emergenza per l'invasore blu.

Emergenza perché da maggio a questa parte, spiega la stessa relazione, «la situazione è letteralmente esplosa», con un «aumento esponenziale e incontrollato» del nemico, che a questo punto compromette «il futuro di tutta l'economia lagunare». Quindi servono «misure straordinarie per contenere il fenomeno, indennizzare gli operatori e riorganizzare le semine», perché «senza tali



Specie aliena I pescatori alle foci del Po sono preoccupati per le coltivazioni di cozze, vongole e ostriche distrutte dal granchio blu

«Il granchio blu ci rovina, nelle reti sono tonnellate Vongole quasi sparite per noi pescatori è la fine»

Coldiretti: ora un progetto per trasformarli in biogas

prospettive sicuramente ci saranno gravissime tensioni sociali e probabili problemi di ordine pubblico».

Ci sono numeri, in questa storia, che dicono più delle parole. Alcuni vengono dallo stesso governatore Zaia. «Qui si producono 52 mila quintali di vongole, che sono quasi il 40% della produzione nazionale, più 20 mila quintali di cozze», dice. «L'anno scorso la produzione è salita del 10%, quest'anno scenderà dell'80-90%». Ed è tutta colpa del

Al macero

Ogni giorno in Veneto ne vengono pescati 180 quintali: solo per 5 l'uso è alimentare

granchio blu.

Nel 2019, per dire, nelle lagune del Veneto furono pescati 87 chili di granchi blu. Nel 2023 siamo già a più di 450 tonnellate. Altro dato impressionante: la femmina si accoppia e riproduce una sola volta nella vita, a fine estate, e in condizioni ideali può arrivare a otto milioni di uova, che feconda poi fra i due e i nove mesi successivi. Se a diventare granchietti fosse anche solo il 10% di quelle uova (ma è molto di più), parliamo già di 800 mila esemplari che vengono al mondo a ogni schiusa. Un numero enorme. Quest'anno è stata la tempesta perfetta. Gli esperti dicono che la salinità e l'aumento della temperatura dell'acqua uniti alla sostanziale assenza di predatori naturali

hanno creato le condizioni ideali per una crescita esponenziale. E infatti basta avvicinarsi all'acqua in un punto qualsiasi delle aree lagunari per vederne a frotte.

«Una catastrofe»

Al Consorzio delle cooperative e pescatori del Polesine — 14 coop per quasi 1.500 pescatori, 45% donne — definiscono tutto questo «una disgrazia». Emanuele Finotti, 50 anni, è uno di loro. Ci accompagna in barca nella laguna davanti a Porto Tolle. «La prego non scriva che per noi il granchio blu è una opportunità perché non è vero. È una catastrofe. Noi siamo pescatori e allevatori di vongole, da queste parti c'è la cozza dop, le ostriche rosa... insomma, è la nostra identità, la nostra vi-

La parola



CALLINECTES SAPIDUS

È il nome scientifico del granchio blu, descritto nel 1866 dalla zoologa Mary Jane Rathbun. È una specie originaria delle coste atlantiche del continente americano

Il quadro

Nel 1949 il primo avvistamento

✓ Nel Mediterraneo le prime segnalazioni della presenza del granchio blu risalgono al 1949 quando venne identificato nella laguna di Grado



Ogni femmina 8 milioni di uova

✓ La femmina si accoppia e riproduce una sola volta nella vita, a fine estate, e può arrivare a otto milioni di uova. Che feconda tra i due e i nove mesi successivi

Il boom nel 2023 a causa del clima

✓ Nel 2023 solo in Veneto sono state pescate 450 tonnellate di esemplari. Nel 2019 solo 87 chili. L'esplosione è dovuta ai fattori climatici e alla mancanza di predatori

ta. Non può passare il messaggio che da ora in poi ci dedichiamo al granchio blu. Anche perché di 70-80 quintali al giorno che peschiamo, al consumo alimentare vanno solo 4-5 quintali. Il resto al macero. Abbiamo vongole fino ai primi di ottobre poi non si sa che faremo, come vivremo. Quello ci ha distrutto i vivai di vongole veraci di tutte le taglie. E che fai? Investi e semini di nuovo sapendo che è ancora lì? Abbiamo chiesto a un biologo marino se c'è una soluzione. Ci ha risposto: pescare, pescare, pescare».

È il pescato, che aumenta ogni giorno di più, sta diventando un problema per lo stoccaggio. Così dalla Coldiretti propongono un esperimento: trasformare i granchi blu in biogas. La direttrice regionale della Coldiretti Veneto, Marina Montedoro, dice che «ci proverà un'azienda di Venezia con 450 quintali, a partire da lunedì. Vedremo come andrà».

Nell'Atlantico il granchio blu vive in un ambiente oceanico, ha dei predatori. Nella «pozza» Mediterraneo possiamo contare (forse) sull'aiuto di qualche uccello, confidare nella possibilità che si estingua per una malattia o sperare in un inverno molto freddo, visto che sotto i 3 gradi non sopravvive. Oppure possiamo dargli una caccia spietata, perché alla fine gli unici veri predatori siamo noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il granchio blu ci rovina, nelle reti sono tonnellate Vongole quasi sparite per noi pescatori è la fine»

Coldiretti: ora un progetto per trasformarli in biogas

dalla nostra inviata a Porto Tolle (RO) Giusi Fasano

Il padre di tutti i granchi blu d'Italia fu avvistato la prima volta nel 1949. Era lontanissimo da casa, quell'essere con le chele cangianti. Che ci fa nel Mediterraneo?, si chiesero pescatori e biologi marini. Oggi abbiamo la risposta a quella domanda. Era arrivato dalle coste orientali degli Stati Uniti con l'acqua di zavorra che le navi caricano per stabilizzare la navigazione. Che cosa sia successo fra le segnalazioni di quel lontano 1949 e oggi nessuno sa dirlo, perché non esistono monitoraggi o studi approfonditi sull'evoluzione del granchio blu nel Mediterraneo. Ma una cosa è certa: lui, il granchio, ha trovato il modo di adattarsi, crescere e moltiplicarsi a dismisura. Ha colonizzato (in sordina) le aree lagunari del Veneto, dove ha messo radici stabili una quindicina di anni fa (secondo i pescatori) e dove ha cominciato a essere piuttosto invadente dal 2007-2008. La relazione Dal suo punto di vista è comprensibile. Vongole, cozze, ostriche, crostacei, piccoli pesci, vermi, meduse, anguille...tutto lì, a portata di chela. Una tavola imbandita, in sostanza. La popolazione dei granchi blu «in questi ultimi anni è cresciuta in modo molto preoccupante», fino a diventare «un reale pericolo per il mantenimento della biodiversità locale», dice una relazione inviata al governo dal presidente della Regione Luca Zaia, che chiede lo stato di emergenza per l'invasore

blu. Emergenza perché da maggio a questa parte, spiega la stessa relazione, «la situazione è letteralmente esplosa», con un «aumento esponenziale e incontrollato» del nemico, che a questo punto compromette «il futuro di tutta l'economia» lagunare. Quindi servono «misure straordinarie per contenere il fenomeno, indennizzare gli operatori e riorganizzare le semine», perché «senza tali prospettive sicuramente ci saranno gravissime tensioni sociali e probabili problemi di ordine pubblico». Ci sono numeri, in questa storia, che dicono più delle parole. Alcuni vengono dallo stesso governatore Zaia. «Qui si producono 52 mila quintali di vongole, che sono quasi il 40% della produzione nazionale, più 20 mila quintali di cozze», dice. «L'anno scorso la produzione è salita del 10%, quest'anno scenderà dell'80-90%». Ed è tutta colpa del granchio blu. Nel 2019, per dire, nelle lagune del Veneto furono pescati 87 chili di granchi blu. Nel 2023 siamo già a più di 450 tonnellate. Altro dato impressionante: la femmina si accoppia e riproduce una sola volta nella vita, a fine estate, e in condizioni ideali può arrivare a otto milioni di uova, che feconda poi fra i due e i nove mesi successivi. Se a diventare granchietti fosse anche solo il 10% di quelle uova (ma è molto di più), parliamo già di 800 mila esemplari che vengono al mondo a ogni schiusa. Un numero enorme. Quest'anno è stata la tempesta perfetta. Gli esperti dicono che la salinità e l'aumento della temperatura dell'acqua uniti

alla sostanziale assenza di predatori naturali hanno creato le condizioni ideali per una crescita esponenziale. E infatti basta avvicinarsi all'acqua in un punto qualsiasi delle aree lagunari per vederne a frotte. «Una catastrofe» Al Consorzio delle cooperative e pescatori del Polesine - 14 coop per quasi 1.500 pescatori, 45% donne - definiscono tutto questo «una disgrazia». Emanuele Finotti, 50 anni, è uno di loro. Ci accompagna in barca nella laguna davanti a Porto Tolle. «La prego non scriva che per noi il granchio blu è una opportunità perché non è vero. È una catastrofe. Noi siamo pescatori e allevatori di vongole, da queste parti c'è la cozza dop, le ostriche rosa...insomma, è la nostra identità, la nostra vita. Non può passare il messaggio che da ora in poi ci dedichiamo al granchio blu. Anche perché di 170-180 quintali al giorno che peschiamo, al consumo alimentare vanno solo 4-5 quintali. Il resto al macero. Abbiamo vongole fino ai primi di ottobre poi non si sa che faremo, come vivremo. Quello ci ha distrutto i vivai di

vongole veraci di tutte le taglie. E che fai? Investi e semini di nuovo sapendo che è ancora lì? Abbiamo chiesto a un biologo marino se c'è una soluzione. Ci ha risposto: pescare, pescare, pescare». E il pescato, che aumenta ogni giorno di più, sta diventando un problema per lo stoccaggio. Così dalla Coldiretti propongono un esperimento: trasformare i granchi blu in biogas. La direttrice regionale della Coldiretti Veneto, Marina Montedoro, dice che «ci proverà un'azienda di Venezia con 450 quintali, a partire da lunedì. Vedremo come andrà». Nell'Atlantico il granchio blu vive in un ambiente oceanico, ha dei predatori. Nella «pozza» Mediterraneo possiamo contare (forse) sull'aiuto di qualche uccello, confidare nella possibilità che si estingua per una malattia o sperare in un inverno molto freddo, visto che sotto i 3 gradi non sopravvive. Oppure possiamo dargli una caccia spietata, perché alla fine gli unici veri predatori siamo noi.